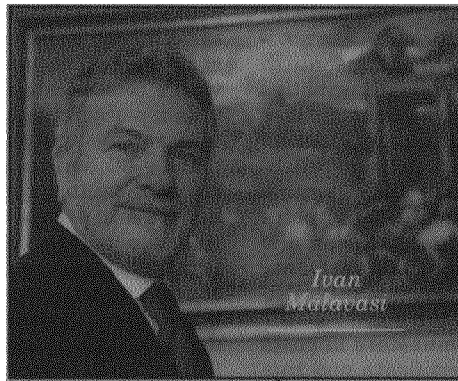


LA POSIZIONE DI RETE IMPRESE ITALIA

Ivan Malavasi chiede a Equitalia rate sostenibili

Una rata sostenibile con Equitalia: «Dobbiamo lavorare con Equitalia soprattutto in due direzioni: arginare il ritmo di incremento del debito nel tempo e introdurre il principio della sostenibilità della rata». È la necessità sostenuta dal presidente di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi, durante l'audizione davanti alla commissione Finanze del Senato sulla delega fiscale. Malavasi ha tenuto a precisare che «i debiti con il fisco, ovviamente, devono essere pagati», sottolineando però che «è altrettanto evidente che il sistema, così come strutturato, mette a disposizione di Equitalia s.p.a. e Serit-Sicilia s.p.a. molti strumenti per acquisire i patrimoni visibili dei contribuenti, a fronte di poche o inesistenti cautele per evitare la chiusura dell'impresa».

È fondamentale, per il presidente dell'associazione che riunisce Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, «trovare un punto di equilibrio tra l'interesse dell'Erario e quello delle imprese a far fronte all'impegno finanziario».

«La riforma fiscale», ha dichiarato Malavasi, «è in cima alla lista delle nostre richieste insieme alla riduzione della spesa pubblica, alla riforma delle pensioni, alla cessione del patrimonio pubblico, al varo delle liberalizzazioni e delle semplificazioni». Il presidente di Rete Imprese Italia chiede inoltre una

riduzione graduale ma sensibile del «carico fiscale sul lavoro e sulle imprese», perché sostiene sia la sola via per l'Italia per «battere la recessione e tornare a crescere». Chiaro il dissenso di Malavasi rispetto all'aumento dell'Iva: «Il potere d'acquisto ai lavoratori e alle famiglie va restituito, non depresso con

ulteriori aumenti dell'Iva». «La sofferenza delle imprese piccole e medie, soprattutto di quelle che lavorano per il mercato interno, ha raggiunto soglie di non sopportabilità. Sono a rischio l'occupazione e la tenuta del sistema produttivo. È evidente per tutti che con una pressione fiscale che nel 2014 raggiungerà

il 44,9% del pil la competitività del Paese è a rischio. Se poi gli enti locali dovessero recuperare i tagli ai trasferimenti attraverso le addizionali Irpef le cose andrebbero di male in peggio», ha osservato Malavasi. Per il presidente dell'associazione che riunisce Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti «è troppo pesante la differenza tra la pressione fiscale ufficiale calcolata dall'Istat e la pressione fiscale effettiva che risulta dal rapporto delle entrate con il pil depurato dall'ammontare dell'economia sommersa: nel 2009 la pressione fiscale misurata dall'Istat è risultata del 43,1%, ma la pressione fiscale effettiva, misurata su coloro che pagano le imposte, è stata di circa il 52%». Per questo, ha affermato Malavasi, la riforma fiscale «è in cima alla lista delle nostre richieste insieme alla riduzione della spesa pubblica, alla riforma delle pensioni, alla cessione del patrimonio pubblico, al varo delle liberalizzazioni e delle semplificazioni. Un obiettivo vitale per l'economia. Dobbiamo ridurre, gradualmente ma sensibilmente, il carico fiscale sul lavoro e sulle imprese».

«La riforma fiscale», ha sostenuto, «è una delle condizioni per il rilancio della capacità competitiva delle imprese, la migliore cura per ridurre il cuneo fra la retribuzione netta e il costo del lavoro».

